



## ANTENOR QUADERNI

### DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

### COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

### COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

### SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno conclusivo del Progetto di Ateneo dell'Università di Padova 2009-2011 "La lana nella Cisalpina romana" (responsabile scientifico Maria Stella Busana) ed è pubblicato con il finanziamento dello stesso Progetto.

Volume con comitato internazionale di referee.

Volume with international referee system.

Layout grafico: Matteo Annibaleto

---

Università degli Studi di Padova  
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica  
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova  
antenor.beniculturali@unipd.it

---

ISBN 978-8897385-30-1  
© Padova 2012, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it  
www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

---

In copertina: Pascolo Foppe con pecore (foto <http://www.franciacortainbianco.it/home.php?idp=146>).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI  
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

ANTENOR QUADERNI 27

LA LANA NELLA  
CISALPINA ROMANA  
ECONOMIA E SOCIETÀ

STUDI IN ONORE DI  
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI

ATTI DEL CONVEGNO  
(PADOVA-VERONA, 18-20 MAGGIO 2011)

a cura di Maria Stella Busana e Patrizia Basso  
con la collaborazione di Anna Rosa Tricomi



PADOVA UNIVERSITY PRESS



## GLI STRUMENTI DELLA FILATURA NEL CONTESTO FUNERARIO: I MATERIALI DALLE NECROPOLI VERONESI

*Maura Marella*

Il lavoro svolto all'interno del progetto del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia, incentrato sullo studio della filatura e dei suoi strumenti nel mondo classico, ha avuto come obiettivo l'individuazione, la schedatura e l'interpretazione dei manufatti relativi all'attività della filatura in Verona romana.

Come in altre città d'Italia e dell'impero romano anche a Verona le aree adibite a necropoli si collocano lungo i tratti suburbani delle strade che conducono all'abitato. Le aree funerarie numericamente più consistenti sono state scavate sulla direttrice della via Postumia, a sud-ovest della città, presso porta Palio e alla Spianà<sup>1</sup> (*fig. 1*).

Lo scavo di porta Palio ha messo in luce ai lati della via Postumia 554 sepolture, di cui 70 a inumazione e le restanti 484 a incinerazione, databili fra la fine del I sec. a.C. e il III-IV sec. d.C.; di contro alla Spianà non è stata individuata la Postumia, che infatti si presume corra più a sud della zona esplorata, ma ben 807 tombe, delle quali 776 a incinerazione e 41 a inumazione, collocabili tra gli inizi del I e il III sec. d.C.<sup>2</sup>. Le indagini non hanno offerto testimonianze di edifici sepolcrali, ma solo di recinti di media o ridotta estensione e di qualche raro segnacolo<sup>3</sup>, localizzati non in fregio alla via, ma sparsi in tutta l'area investigata, anche a distanza notevole dalla Postumia, della quale mantengono però l'orientamento<sup>4</sup>. La mancanza di strutture atte a monumentalizzare il passaggio lungo la consolare e il dato ricavato dall'esame dei corredi, che in generale appaiono assai modesti<sup>5</sup>, suggerisce l'idea che le due aree fossero utilizzate da ceti di medie disponibilità economiche.

Per quanto riguarda gli strumenti della filatura provenienti dalle necropoli veronesi, l'identificazione tipologica viene proposta in questa sede con riferimento a quanto già presente in letteratura, ovvero secondo le classificazioni dei materiali in osso di Lione di Jean Claude Béal<sup>6</sup> e delle rocche di Grazia Facchinetti<sup>7</sup>.

Le rocche e i fusi rinvenuti presso Porta Palio e in località Spianà, indipendentemente dal contesto di deposizione e con ricorrenze individuate non solo all'interno di Verona romana, presentano tipologie sostanzialmente uguali, ben riconoscibili e riconducibili alle categorie Béal A XX 15 per rocche e fusi e Béal A XXXVI 1-2 per le fusaiole. Si tratta di strumenti in osso e, per

---

<sup>1</sup> I dati risalgono agli scavi degli anni 1989-1991, conseguenti i lavori per la sistemazione della viabilità di collegamento allo stadio, in occasione dei Campionati mondiali di calcio del 1990. CAVALIERI MANASSE, BOLLA 1998, pp. 103-105.

<sup>2</sup> CAVALIERI MANASSE 1998, p. 105.

<sup>3</sup> BOLLA 1998, p. 120.

<sup>4</sup> CAVALIERI MANASSE 2003, p. 37.

<sup>5</sup> Unica eccezione appare la tomba 269 della Spianà nel cui corredo sono anche presenti una rocca, una moneta, due dadi da gioco in osso, due astucci cilindrici (in argento e bronzo), un cucchiaino in osso, uno strigile, una lastrina in ardesia, una lucerna, un'olletta e due balsamari in vetro.

<sup>6</sup> BÉAL 1983.

<sup>7</sup> FACCHINETTI 2005, pp. 206 e 221.

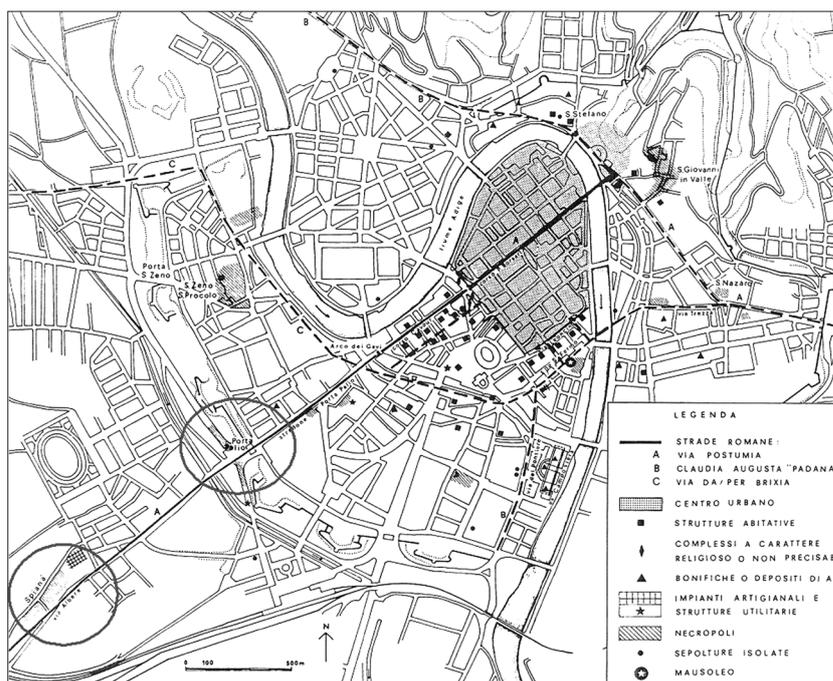


Fig. 1 - Planimetria di Verona romana (CAVALIERI MANASSE 1998, p. 104).

le fusaiole, anche in ceramica, unici materiali conservatisi in questi contesti. Le decorazioni delle teste e delle punte sono nella maggior parte dei casi costituite da elementi modanati sormontati da collarini o conformati a bulbo, lavorati al tornio e non particolarmente elaborati, presenti tipologicamente sia negli esemplari provenienti dall'Italia sia dalle province, con una probabile influenza da parte dei modelli prodotti nel vicino oriente.

In questi contesti veronesi le tipologie documentate di rocche e fusi sono composte nella maggioranza dei casi (sedici attestazioni) da un'asta liscia a sezione circolare con testa formata da uno o più collarini sormontati da un elemento conico, appartenenti alla categoria Béal A XX 15<sup>8</sup> e presenti in contesti urbani come ad esempio ad Altino<sup>9</sup>, Bologna<sup>10</sup>, Colchester<sup>11</sup>, *Conimbriga*<sup>12</sup>, Cremona<sup>13</sup>, Magdalenserg<sup>14</sup>, Viadana<sup>15</sup>, ed in necropoli a Nave<sup>16</sup> e Monza<sup>17</sup> in un orizzonte compreso fra il I e il II sec. d.C. (fig. 2). A questa tipologia appartiene anche la variante con testa piatta composta da due collarini, di cui fanno parte sette oggetti<sup>18</sup>. Questi tipi di decorazione nelle teste di rocche e fusi svolgono non solo una funzione propriamente ornamentale, ma più correttamente agevolano il fissaggio del filo all'asta. Altre tipologie di rocche veronesi presentano teste particolarmente decorate, con diversi elementi modanati e troncoconici sovrapposti, come nei casi dei manufatti rinvenuti nella tomba 274 alla Spianà (inv. VR 8400), nell'US 12 a Porta Palio (inv. 12/1) e nella tomba del Medico (inv. 29166)<sup>19</sup>, maggiormente assimilabili al tipo Facchinetti II a.

<sup>8</sup> Rocche provengono in località Spianà dalle tombe 10 (inv. VR 6499), 140 (inv. VR 7213), 163 (inv. VR 7187), 189 (inv. VR 7283), 206 (inv. VR 7789), 269 (inv. VR 6331), 274 (inv. VR 8400); presso Porta Palio dalle tombe 1118 (inv. VR 19918), 1364 (inv. VR 24792); e dalla cosiddetta tomba del medico (inv. 29166). Fusi sono stati rinvenuti alla Spianà nelle tombe 40 (inv. VR 6628), 140 (inv. VR 7214), 141 (inv. VR 7067), 206 (inv. VR 7789) e 439 (inv. VR 8989).

<sup>9</sup> COTTICA 2003, pp. 280-281, figg. 1-6.

<sup>10</sup> Il fuso/rocca riportato in BERGAMINI 1980, p. 149, tav. XCV, fig. 895, proviene da una centuria.

<sup>11</sup> CRUMMY 1983, p. 21.

<sup>12</sup> ALARCÃO, ETIENNE 1979, p. 48, tav. X, figg. 130-131.

<sup>13</sup> BIANCHI 1995, pp. 83-88, fig. 9.

<sup>14</sup> GOSTENČNIK 2005, pp. 223-235, tav. 52.

<sup>15</sup> BIANCHI 1995, pp. 83-88, fig. 83.

<sup>16</sup> *Sub ascia* 1987, pp. 58-59, 72-73 e 129-131.

<sup>17</sup> BIANCHI 1995, p. 37, fig. 36.

<sup>18</sup> Una sola rocca (Spianà, t. 290, inv. VR 8442); sei fusi (Spianà: t. 10, inv. VR 6498; t. 114, inv. VR 6987; t. 141, inv. VR 7067; t. 189, inv. VR 7283; t. 483, inv. VR 9366; porta Palio: t. 733, inv. VR 18311).

<sup>19</sup> BOLLA 2004, pp. 194-270.

Per quanto concerne i fusi, oltre ad attestazioni di sole punte<sup>20</sup> e ai tipi Béal A XX 15 precedentemente indicati, è inoltre presente la tipologia, generalmente indicata fra le più comuni, ad asta liscia con sezione circolare e tacca incisa a "V" sulla testa, utilizzata per fermare il filo, rappresentata da un caso isolato nella necropoli presso porta Palio, parte del corredo della tomba 1073 (inv. VR 19708), ma presente anche negli abitati di Pompei, di Lione e della villa schiavistica di Settefinestre<sup>21</sup> (fig. 3).

Non mancano inoltre manufatti astiformi che potrebbero essere interpretati alternativamente sia come strumenti della filatura sia come spilloni, in quanto i dati morfologici, la conservazione particolarmente frammentaria e il luogo di deposizione non aiutano un'identificazione certa<sup>22</sup>.

Le fusaiole sono presenti sia in osso che in terracotta, nelle necropoli della Spianà e presso porta Palio, nelle forme più comuni, ovvero quella bitroncoconica e lenticolare, confrontabili con esemplari ritrovati ad esempio a Nave in contesti funerari, a Lione e *Conimbriga* in contesti di abitato (fig. 4).

Le fusaiole bitroncoconiche e troncoconiche, indicate come Béal A XXXVI 2<sup>23</sup>, sono presenti a Verona nelle tombe della Spianà 203 (inv. VR 7779) e 236 (inv. 7978)<sup>24</sup> e nelle tombe di porta Palio

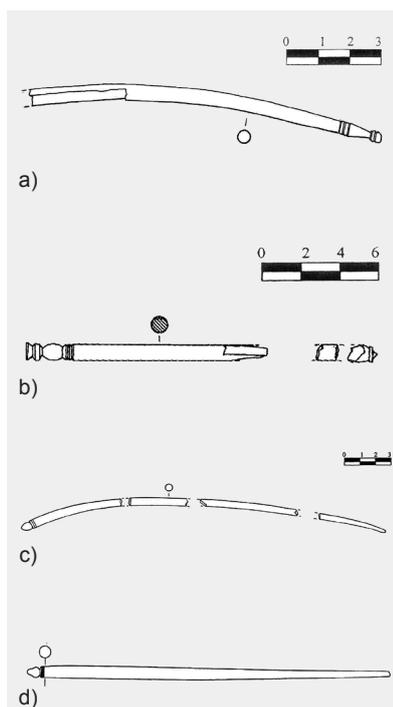


Fig. 2 - Tavola dei materiali, le rocche: a) punta di rocca/fuso, necropoli presso Porta Palio, t. 1224, prima metà II sec. d.C. (dis. R. Giacometti); b) rocca, tomba del medico, fine II - inizi III sec. d.C. (BOLLA 2004, , tav. 3, fig. 26); c) rocca, necropoli della Spianà (VR), tomba 141, I-II sec. d.C. (dis. R. Giacometti); d) rocca, *Virunum*, periodo claudio (GOSTENČNIK 2005, tav. 52, fig. 3).

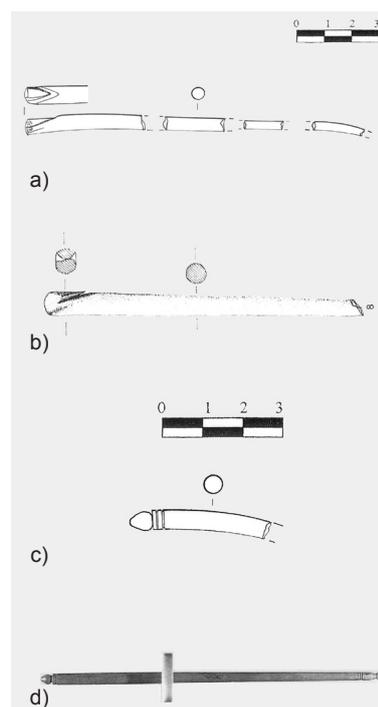


Fig. 3 - Tavola dei materiali, i fusi: a) fuso, necropoli presso Porta Palio (VR), tomba 1073, metà del I sec. d.C. (dis. R. Giacometti); b) fuso, villa di Settefinestre (RICCI 1985, p. 71, fig. 18.8); c) testa di fuso, necropoli presso Porta Palio (VR), tomba 1118, inizi I sec. d.C. (dis. R. Giacometti); d) fuso in osso, Museo Nazionale Romano, Roma (PAVOLINI 1992, fig. 191.3).

<sup>20</sup> Dalla tomba 206 (inv. 206/1) in località Spianà e dalle tombe 708 (inv. VR 18187), 736 (inv. VR 18354), 1134 (inv. VR 20007) e 1224 (inv. VR 24550) presso porta Palio sono attestate le sole punte.

<sup>21</sup> Per quanto riguarda Pompei si segnalano tre fusi in CIARALLO, DE CAROLIS 1999, p. 93; per Lione tre esemplari sono riportati in BÉAL 1983, tav. XXVII; mentre nella villa schiavistica di Settefinestre è stato rinvenuto un solo esemplare, RICCI 1985, tav. 18, fig. 8.

<sup>22</sup> Si tratta dei manufatti provenienti dalle tombe 163 (inv. VR 7187), 219 (inv. VR 7899), 612 (inv. VR 9917) alla Spianà e dalla tomba 1134 (inv. VR 20007) presso porta Palio.

<sup>23</sup> Del tipo di fusaiola a profilo troncoconico o bitroncoconico non è specificata dal Béal la cronologia (BÉAL 1983, p. 328). A *Conimbriga* si ritrovano nel numero di ventisette in strati giulio-claudi e flavii (ALARCÃO, ETIENNE 1979, n. cat. 141-142, 152-176).

<sup>24</sup> Le fusaiole bitroncoconiche presenti nella necropoli presso porta Palio sono costruite in materiali quali l'osso (tomba 1134, inv. VR 20010) e la terracotta (tomba 1177, inv. VR 20265); quest'ultima fusaiola è riferibile ad età augusto-tiberiana.

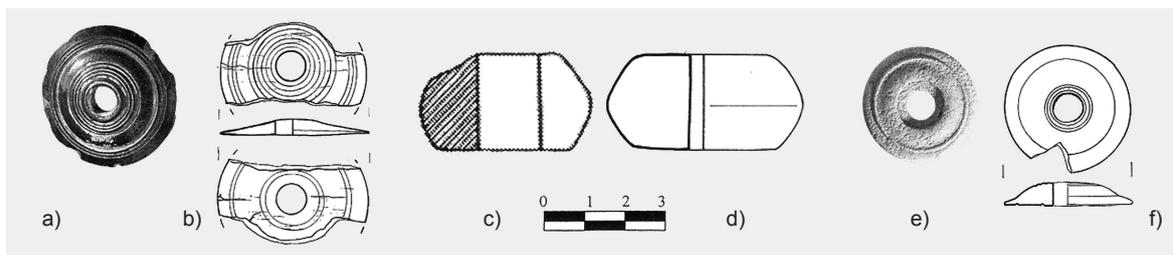


Fig. 4 - Tavola dei materiali, le fusaiole. Fusaiole lenticolari in osso con la medesima decorazione a cerchi concentrici da: a) Pompei, I sec. d.C. (CIARALLO, DE CAROLIS 1999, n. cat. 132); b) necropoli della Spianà (VR), tomba 203 (dis. R. Giacometti). Fusaiole in terracotta bitroncoconica provenienti da: c) Altino (MANNI 2001-2002, n. inv. AL4152a); d) necropoli presso porta Palio (VR), tomba 1177, età augusto-tiberiana (dis. R. Giacometti). Fusaiole discoidali in osso con la medesima decorazione a cerchi concentrici da: e) Boscoreale, villa della Pisanella, I sec. d.C. (CIARALLO, DE CAROLIS 1999, n. cat. 129); f) necropoli presso porta Palio (VR), tomba 1134, età claudia (disegni di R. Giacometti).

1134 (inv. VR 20010) e 1177 (inv. VR 20265)<sup>25</sup>, ed inoltre in contesti come Altino<sup>26</sup>, Corinto<sup>27</sup>, Canossa<sup>28</sup> e S. Maria di Zevio<sup>29</sup>. Al tipo lenticolare in osso, indicato dal Béal come A XXXVI 3, si rifanno le fusaiole delle tombe 203 (inv. VR 7779) e 206 (inv. VR 7787) alla Spianà e della tomba 733 (inv. VR 18311) presso porta Palio, con decorazione ad uno o più cerchi concentrici, probabilmente lavorati al tornio, persistenti, secondo il repertorio del Museo della civilizzazione gallo-romana, fino al VII sec. d.C.<sup>30</sup> e ritrovati nelle necropoli veronesi in strati appartenenti al I sec. d.C.

I manufatti Béal A XXXVI 1, ovvero le fusaiole a forma discoidale dalle tombe 142 (inv. VR 7076) della Spianà e 1134 (inv. VR 20008) di porta Palio<sup>31</sup>, e a calotta sferica dalla tomba 479 (inv. VR 9325) alla Spianà e 1134 (inv. VR 20009) a porta Palio, sono inoltre presenti a *Conimbriga*<sup>32</sup>, a Lione<sup>33</sup>, nella villa di Boscoreale in Campania<sup>34</sup> e nelle necropoli di Altino<sup>35</sup> e Isola Rizza<sup>36</sup>.

Non sono invece ancora state rinvenute a Verona fusaiole con decorazioni particolarmente complesse o ricche, conosciute invece negli esempi di *Conimbriga* e Lione con punzonature a forma di cerchio, rosette, palmette ed elementi geometrici<sup>37</sup>.

<sup>25</sup> Le fusaiole troncoconiche rinvenute nella necropoli della Spianà sono in osso e provengono entrambe da contesti non datati.

<sup>26</sup> MANNI 2001-2002, tav. 1, figg. 1-4 e 6-7.

<sup>27</sup> DAVIDSON 1952, tav. 78.

<sup>28</sup> MARINI CALVANI 2000, pp. 45-47.

<sup>29</sup> SALZANI 1996, tav. LXVI, fig. 66 B 1.

<sup>30</sup> BÉAL 1983, p. 329.

<sup>31</sup> La fusaiola della tomba 1134 (inv. VR 20008) è di età claudia.

<sup>32</sup> Cinque fusaiole in osso a forma discoidale e a calotta sferica si ritrovano a *Conimbriga* negli strati di macerie degli edifici traianei (ALARCÃO, ETIENNE 1979, nn. cat. 134-135, 146-148). È inoltre presente un solo esemplare a *Conimbriga* (ALARCÃO, ETIENNE 1979, n. cat. 177) di fusaiola a forma discoidale in piombo.

<sup>33</sup> A Lione si trovano cinque fusaiole in osso datate al I-II sec. d.C. (BÉAL 1983, nn. cat. 1173-1177).

<sup>34</sup> Un esemplare di fusaiola discoidale in osso risalente al I sec. d.C. è stata rinvenuta nella villa della Pisanella a Boscoreale (CIARALLO, DE CAROLIS 1999, n. cat. 129).

<sup>35</sup> MANNI 2002-2003, tav. 1, figg. 8-9.

<sup>36</sup> SALZANI 1996, tav. XXX, fig. B 22. I corredi delle sepolture della necropoli gallica di Casalandri a Isola Rizza (Verona) appartengono al tardo periodo La Tène.

<sup>37</sup> Per quanto riguarda *Conimbriga*: ALARCÃO, ETIENNE 1979, con punzonature a cerchi nn. cat. 136-137, 141-142, 161 e 167; a linee intersecantisi fra loro nn. cat. 168 e 172; a cerchi e linee n. cat. 154; a rosette n. cat. 171; a palmette n. cat. 150; ad elementi geometrici n. cat. 178. Per Lione: BÉAL 1983, tav. LV, n. cat. 1179 con intersezioni di semicerchi e fiore centrale a sei petali.

## RIASSUNTO

La classificazione degli oggetti da filatura di Verona corrisponde ad un progetto del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Gli strumenti provengono dalle due necropoli veronesi di età romana situate nei pressi della via Postumia, le necropoli della Spianà e di porta Palio. I fusi e le rocche rientrano nelle tipologie Béal A XX 15 e Facchinetti II a, mentre le fusarole si identificano con i tipi Béal A XXXVI 1-2. Gli stessi oggetti sono ricorrenti indipendentemente dal rituale funerario adottato.

Le decorazioni dei manufatti sono realizzate al tornio e non risultano particolarmente elaborate, tipologicamente simili ad esemplari rinvenuti sia in Italia che nelle province, con una probabile influenza da parte di modelli vicino-orientali.

Non mancano infine semplici manufatti in osso che potrebbe essere interpretati sia come strumenti da filatura che come spilloni, poiché i dati morfologici, lo stato frammentario di conservazione e il contesto deposizionale non permettono di giungere ad un'identificazione più precisa.

## ABSTRACT

The classification of spinning's objects in Verona is a project of Studi Umanistici Department of University Ca' Foscari in Venice. Tools came from the roman necropolis in Verona, beside the Postumia way, in two places called Spianà and Palio gate.

Spindles and distaffs belong to Béal A XX 15 and Facchinetti II a types; spindle whorls belong to Béal A XXXVI 1-2 types. These objects are the same regardless of deposition ritual. Decorations are worked on a lathe, they aren't particularly elaborate, they are typologically similar to examples that come from Italy and provinces, with a likely influence by the models produced in the Near East.

There are also simple artefacts of bone that could be interpreted either as spinning tools or as pins, because the morphological data, the fragmentary conservation and the site of deposition don't allow precise identification.

## BIBLIOGRAFIA

- ALARCÃO J., ETIENNE R. 1979, *Fouilles de Conimbriga VII. Trouvailles diverses – Conclusions générales*, Parigi.
- BÉAL J.-C. 1983, *Catalogue des objets de tabletterie du Musée de la civilisation gallo-romaine de Lyon*, Lyon.
- BERGAMINI M. 1980, *Centuriatio di Bologna: materiali dello scavo di tre centurie*, Roma.
- BIANCHI C. 1995, *Spilloni in osso di età romana*, Milano.
- BOLLA M. 1998, *La necropoli di porta Palio*, in *Bestattungsisite und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen*, Atti del Convegno Römische Gräber des 1. Jhs. n. Chr. in Italien und in den Nordwestprovinzen (Xanten, 16-18 febbraio 1995), a cura di G. Precht, N. Zieling, Köln, pp. 116-141.
- BOLLA 2004, *La “tomba del medico” di Verona*, in *AquilNost*, LXXV, pp. 194-270.
- CAVALIERI MANASSE G. 1998, *La necropoli della via Postumia*, in *Bestattungsisite und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen*, Atti del Convegno Römische Gräber des 1. Jhs. n. Chr. in Italien und in den Nordwestprovinzen (Xanten, 16-18 febbraio 1995), a cura di G. Precht, N. Zieling, Köln, pp. 103-115.
- CAVALIERI MANASSE G. 2003, *Verona. Il caso di una pólis megále cisalpina*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia. Veneto*, I, 2, a cura di P. Sommella, L. Borrelli Vlad, V. Emiliani, Roma, pp. 21-44.
- CAVALIERI MANASSE G., BOLLA M. 1998, *Osservazioni sulle necropoli veronesi*, in *Bestattungsisite und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen*, Atti del Convegno Römische Gräber des 1. Jhs. n. Chr. in Italien und in den Nordwestprovinzen (Xanten, 16-18 febbraio 1995), a cura di G. Precht, N. Zieling, Köln, pp. 116-139.
- CIARALLO A., DE CAROLIS E. 1999, *Homo Faber: natura, scienza e tecnica nell'antica Pompei*, Milano.
- COTTICA D. 2003, *Dalla “lana altinata” al prodotto finito: filatura e tessitura in Altino romana alla luce dei resti della cultura materiale*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del III Convegno di Studi Altinati (Venezia, 12-14 dicembre 2001), a cura di M. Tirelli, G. Cresci Marrone, Roma, pp. 261-283.
- CRUMMY N. 1983, *Colchester archaeological report 2. The Roman small finds from excavations in Colchester 1971-1979*, Colchester.
- DAVIDSON G.R. 1952, *Corinth: the minor objects*, Princeton.
- FACCHINETTI G. 2005, *La rocca*, in *La Signora del sarcofago*, a cura di M.P. Rossignani, M. Sanzazzo, G. Legrottaglie, Milano, pp. 199-223.
- GOSTENČNIK K. 2005, *Die Beinfunde vom Magdalensberg*, Klagenfurt.
- MANNI M. 2001-2002, *Strumenti per filatura, cucito e confezioni da Altino romana*, tesi di Laurea Triennale, rel. prof.ssa A. Zaccaria Ruggiu, Università Cà Foscari, Venezia.
- MANNI M. 2002-2003, *Fusum torquere. Gli strumenti per la filatura. Problematiche e tipologie*, tesi di Laurea Specialistica, rel. A. Zaccaria Ruggiu, Università Ca' Foscari, Venezia.
- MARINI CALVANI M. 2000, *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia.
- PAVOLINI C. 1992, *Oggetti e utensili nella vita domestica*, in *Civiltà dei Romani. Il rito e la vita privata*, a cura di S. Settis, III, Milano, pp. 155-164.
- RICCI A. 1985, *Settefinestre. Una villa schiavistica dell'Etruria romana. La villa e i suoi reperti*, Modena.
- SALZANI L. 1996, *La necropoli gallica e romana di S. Maria di Zevio*, Mantova.
- Sub ascia* 1987 = *Sub ascia. Una necropoli romana a Nave*, a cura di L. Passi Pitcher, Modena, 1987.